



SEGRETERIE REGIONALI SICILIA

Prot. n. 1/152/10/10

Al Commissario Reg.le ARAS
Dr. Alessandro Chiarelli

Al Direttore Reg.le ARAS
Dr. Carmelo Meli

e p.c. A tutti i Lavoratori ARAS

In risposta alla V.s. comunicazione del 6 ottobre u.s., prot. 4030/10, con la quale viene richiesta la sospensione dello stato di agitazione dei lavoratori dipendenti dall'A.R.A. Sicilia si precisa quanto segue:

- Si apprezzano gli sforzi messi in campo dalla Direzione Generale per lo sblocco degli stipendi e delle spettanze arretrate, non si capisce, invece, perché i vertici amministrativi non si siano mossi per tempo anziché attivarsi solo dopo la mobilitazione dei lavoratori e perché non siano state fornite giovedì 30 settembre le risposte in merito agli stipendi come convenuto con il Commissario nell'incontro del 27 settembre u.s. con le Segreterie Regionali) cioè prima della proclamazione dello stato d'agitazione.

Si ritiene, peraltro, che la giustificazione da Voi adottata per motivare il ritardo del pagamento degli stipendi, e cioè il recente insediamento del nuovo Dirigente d'Area presso l'Assessorato non è accettabile perché il problema preesiste all'odierno avvicendamento dei Dirigenti Regionali ed è imputabile, invece, come da Voi stessi ammesso, alla ritardata rendicontazione del piano di spesa annuale;

- Si evidenzia, inoltre, che lo stato d'agitazione è conseguenziale alla situazione di malessere ed è la risposta legittima dei lavoratori, attualmente unici danneggiati, ed è dovuto, come da documento di proclamazione, non solo all'aspetto economico sopra evidenziato, ma soprattutto allo scarso rispetto, da parte dell'attuale dirigenza ARAS, dei diritti dei lavoratori e delle relazioni sindacali;
- A ciò si aggiunga che, dalle rare interlocuzioni avute tra le OO.SS. e la dirigenza traspaiono prospettive quantomeno preoccupanti per i piani di prosecuzione delle attività dell'Associazione negli anni a venire.

- Inoltre respingiamo con forza, l'accusa ai lavoratori di recare nocumento all'azienda, causa lo stato di agitazione, e il richiamo al loro "senso di responsabilità" . Il "senso di responsabilità" dei lavoratori non è mai venuto meno, essi si recano tutti i giorni normalmente al lavoro a compiere il loro dovere. Crediano che questa dirigenza, in questo caso, confonda il senso di responsabilità dei lavoratori con la loro impossibilità a fare fronte ad anticipazioni economiche.

Riteniamo che recano nocumento all'azienda non già i lavoratori che da mesi non percepiscono lo stipendio ma chi dal suo posto di comando e di guida non ha evitato, pur potendolo, che si arrivasse a questo punto.

Ciò stante si dichiara l'impossibilità di sospendere lo stato di agitazione proclamato il 30 settembre u.s., ritenendo imprescindibile, soprattutto nei momenti di difficoltà, il rispetto dei ruoli e le prerogative sindacali, il superamento di qualsiasi ostacolo alla liquidazione delle retribuzioni maturate e l'apertura di un serio confronto sul piano del Commissario che non può non essere finalizzato al rilancio, per assicurare un futuro all'A.R.A.S. nell'interesse del settore, degli allevatori e dei lavoratori dipendenti.

Palermo, 7 ottobre 2010

FAI – CISL	FLAI – CGIL	UILA – UIL
G. Blanda	G. Lucifora	G. Pensabene
		